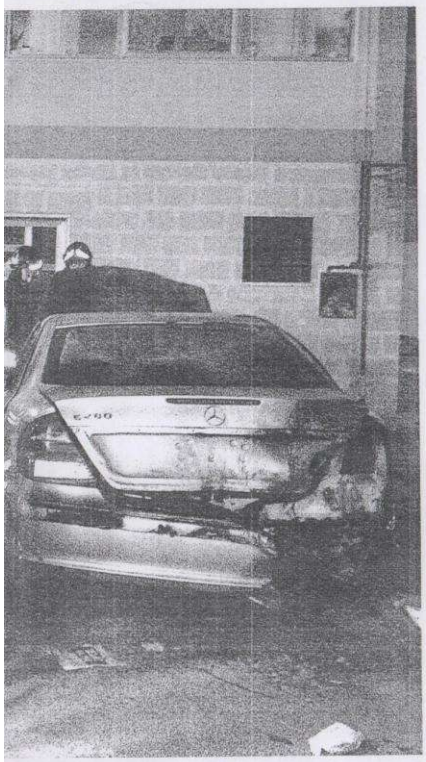
CONFERENZA AFFOLLATA
Parole di circostanza dai politici ma anche impegni che occorrerà valutare nei prossimi mesi con atti concreti

L'AUSPICIO DELL'ON. DEL PDL
«È importante che i parlamentari locali partecipino all'incontro quale segno di compattezza istituzionale e politica»

Martedì, Mantovano e Ferrarese dal ministro

Anna Maria Cancellieri ha fissato l'incontro nell'ufficio del Viminale



HA VISTO DUE PERSONE MA NON HA DATO L'ALLARME
Fabio Marini dopo l'attentato e, a destra, la conferenza di ieri con le autorità e i cittadini

INCASTRATO DALLE IMMAGINI Il denunciato nelle riprese e gli investigatori mentre mostrano il filmato

Attentato a De Vicienti Individuato e denunciato chi incendiò le auto

Individuato l'autore dell'incendio alle autovetture parcheggiate nei pressi dell'abitazione dell'imprenditore mesagnese Luigi Devicienti. Si tratta di Angelo Calia 26enne del posto conosciuto alle forze dell'ordine per i suo trascorsi giudiziari e per il suo "stile di vita – scrivono in un comunicato gli uomini del Commissariato – che lo porta ad essere legato agli ambienti del consumo e spaccio di sostanze stupefacenti". Calia è stato ripreso dall'impianto di videosorveglianza comunale mentre la notte del 30 aprile scorso, intorno alle 3, per disfarsi del "pesante bottino" – una Fiat Tipo rubata qualche ora prima in via Molise – decise di darla alle fiamme. Dalla visione delle immagini sembrerebbe che Angelo Calia alla guida della Fiat Tipo rimane in panne proprio nei pressi dell'abitazione di Luigi Devicineti. Probabilmente l'auto è senza benzina e con una serie di problematiche al motore costringono Calia a spingerla nel parcheggio più vicino. Una volta fermata decide di disfarsi dell'autovettura, anche per evitare di lasciare le proprie tracce sull'auto, e raccattando degli stracci all'interno dell'auto li incendia e si nasconde in un viottolo alterale per verificare che l'incendio prendesse corpo. Una volta che si è assicurato del fatto che le fiamme stavano distruggendo la macchina decide di andarsene e prosegue in direzione della telecamera della video sorveglianza. È qui che gli inquirenti intravedono il volto e lo riconoscono. Nell'incendio rimangono coinvolte altre due vetture regolarmente parcheggiate nelle strisce. Si tratta di una Ford Ka distrutta dalle fiamme nella parte posteriore e di una Fiat Stilo rimasta danneggiata nella parte anteriore. *[c. sar.]*

figura luminosa quale l'arciprete Don Angelo Argentiero – si è tuffato a capofitto in questa nuova avventura, disinteressatamente devoluta alla propria città, condotta con amore e fiducia. Il suo «deit motiv», instancabilmente ripetuto ad ogni occasione buona, è stato semplice ma efficace: «Non pagate, non piegatevi ai vostri aguzzini, denunciate chi vi chiede il pizzo». E intanto ha infiocchettato moltissime iniziative pubbliche, cogliendo la fondamentale importanza che ha l'immagine nella simbologia dell'antimafia mentre, tra una passeggiata antiracket e un incontro con il sottosegretario, tra uno spot televisivo in cantiere con il giudice Ayala e una giornata per la legalità, coniava anche l'idea di un fondo di garanzia per gli imprenditori usurati.

Marini ha insegnato a Mesagne che qualcosa contro le mafie è possibile farla: è almeno per riconoscenza che Mesagne dovrà sostenerlo in questa nuova e durissima battaglia. *[g. flo.]*

CON IL REGISTA **Fabio Marini** con Sergio Rubini

GIUSEPPE FLORIO

MESAGNE. Martedì 8 maggio, alle ore 18,30, l'on. **Alfredo Mantovano** e il presidente della Provincia di Brindisi, **Massimo Ferrarese** saranno ricevuti dal ministro dell'Interno, **Anna Maria Cancellieri**.

«È importante - è stato l'immediato commento di Mantovano - che i parlamentari espressione del territorio, cui ho trasmesso una mail di comunicazione dell'incontro, partecipino allo stesso, quale segno tangibile di compattezza e di unità di intenti istituzionale e politica».

E, intanto, convocato per le 12 di ieri nell'aula consiliare dal sindaco Franco Scoditti, l'incontro con i giornalisti delle testate locali, provinciali e regionali ha assunto dimensioni «monster» che segnano – finalmente – un punto, forse il primo da alcuni anni a questa parte, a favore della parte sana della città di Mesagne.

Il dato certo è stato quello di una reazione orgogliosa di amministratori, politici ed esponenti di primo piano della vita pubblica cittadina: di una inedita coesione tra diversi, quindi, nonostante gli appelli ripetuti come un mantra ora dal centrosinistra, ora dal centrodestra, sempre disattesi per miopi ragioni di bottega. Affollatissimi dunque tanto gli scranni dell'aula consiliare, quanto le postazioni previste per la stampa e le sedie del pubblico; gente in piedi addossata ai muri. Erano presenti gli organizzatori – il primo cittadino, gli assessori comunali il presidente del Consiglio comunale, i capigruppo consiliari – ma anche la maggior parte dei consiglieri, dei segretari dei partiti politici, i rappresentanti delle associazioni di categoria, esponenti del mondo della Chiesa e dello sport, dirigenti delle associazioni antiracket provinciali e regionali, molti cittadini scossi dall'accaduto. Convenuti inattesi, l'ex sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**, il senatore **Salvatore Tomaselli** e il presidente della Provincia di Brindisi **Massimo Ferrarese** il quale nei giorni scorsi, in occasione di un precedente episodio di violenza in danno di due pensionati, aveva invocato un incontro con il ministro degli Interni.

PIÙ CONTROLLI
È l'esigenza avvertita da tempo da tutta la popolazione mesagnese

VERO TERRORE
Un incubo che è tornato prepotentemente alla ribalta negli ultimi mesi

Presente, naturalmente, **Fabio Marini**, presidente dell'associazione antiracket «Legalità e Sicurezza», circondato ed anzi soffocato da un'affettuosa solidarietà.

Esordisce Scoditti, con spiccata determinazione: «Il senso di questa autoconvocazione è stato quello di voler testimoniare visibilmente la nostra vicinanza a Fabio Marini, giovane coraggioso il cui prezioso impegno ha molto significato per Mesagne. L'attentato perpetrato questa notte, diretto a lui, ha colpito l'intera città, ha preso di mira le istituzioni democratiche. Questo gravissimo episodio, che fa seguito a troppi altri la cui entità non era parsa immediatamente chiara, rappresenta in maniera inequivocabile una sola cosa: che la criminalità organizzata ha alzato il tiro. La nostra risposta non può che essere quella di ribadire con forza i nostri assunti legalitari, siamo noi che dobbiamo alzare il tiro, evitare di subire, mettere in campo ogni iniziativa possibile». Poi l'appello al Governo, più volte evocato, e agli inquirenti: «Non serve l'esercito, ma un controllo capillare del territorio, un certosino lavoro di intelligence, l'individuazione – ad oggi mancata – di mandanti ed esecutori». Infine, si rivolge a Marini: «Vogliamo continuare a rischiare con te, siamo pronti a tutto, non abbiamo paura».

A ruota seguono i parlamentari Mantovano e Tomaselli. Il primo ringrazia Prefetto e Questore per essersi recati sul luogo dell'attentato che, spiega, «è fallito per l'imponente presenza delle Istituzioni».

Poi rivela: «Chiederò nei prossimi giorni un incontro al Ministro dell'Interno **Anna Maria Cancellieri** per una verifica dello stato dell'ordine pubblico in Puglia e a Mesagne». Tomaselli rievoca i trascorsi della cittadina messapica: «È stata un simbolo luminoso nella lotta alla mafia e ciò avvenne grazie all'impegno fattivo delle Istituzioni. Ho concordato con Mantovano, il vertice con la Cancellieri sarà utile a bloccare la recrudescenza criminale. Molto positiva l'unità dimostrata quest'oggi, ma è necessario erogare maggiori mezzi e soldi alle forze dell'ordine».

Ferrarese prova a rassicurare Marini: «L'episodio costituisce una gravissima sfida a tutti i cittadini della provincia, per questa ragione servirà rilanciare attraverso un'azione straordinaria e lo chiedo ai nostri parlamentari. Quando Mesagne debellò il fenomeno criminale, furono utili tanto la risposta coesa e salda dei cittadini, quanto un'efficace azione delle forze dell'ordine e del Governo. Oggi dovremo replicare quella formula».

Altissimo è invece il grido di dolore lanciato da Don **Angelo Argentiero**, arciprete e già vicario foraneo ed oggi vicepresidente dell'associazione antiracket cittadina: «La vita dei criminali è un fallimento, la violenza non assicura dignità ad alcuno, i mafiosi vivranno per sempre nelle tenebre. Ma la città appare addormentata, questo ci amareggia. È l'intera comunità civile che deve essere e manifestarsi solidale per allontanare ogni forza negativa».

In conclusione, viene annunciato il programma delle prossime settimane: mercoledì 9 il sindaco incontrerà il prefetto ed il questore, poi verrà fissata una riunione dell'Osservatorio permanente per la legalità per «entrare nel merito di iniziative più corpose», esplicita Scoditti.

Il 29 di questo mese era già in agenda la «Giornata della legalità», fortissimamente voluta e istituzionalizzata dall'ex assessore **Cosimo Faggiano**. Alla presenza di Don **Luigi Ciotti**, e alla luce degli ultimi terribili accadimenti, quel giorno assumerà una valenza ancora più significativa.